

## BRESCIA E PROVINCIA



In cammino. Nella memoria

Altre fotografie  
nella foto gallery  
sul sito:  
[giornaledibrescia.it/  
italia-e-estero](http://giornaledibrescia.it/italia-e-estero)



Effetti personali. Tazze appartenute ai deportati



Sapere. A lezione



Racconto. Conoscere e trasferire la conoscenza

## Di ritorno con un impegno: «Saremo testimoni per chi non c'era»

I giovani a fine viaggio:  
«Abbiamo il dovere di  
mantenere vivo il ricordo  
di ciò che è successo»

### Il bilancio

■ Sono partiti sabato mattina carichi di valigie, torneranno oggi pomeriggio con la testa e il cuore più pesanti. Se «Un treno per Auschwitz» doveva innescare la riflessione in questi giovani ambasciatori di speranza, l'obiettivo è stato centrato. E anzi, come accade spesso quando si lavora con i ragazzi, sono stati loro a stupire e insegnare. Perché hanno partecipato con compostezza, rispetto, splendidi nella loro sensibilità e affascinanti nella loro giovane ma ferma volontà di farsi veicolo di memoria. Nonostante l'incontro con i resti della annihilante follia nazista li abbia scossi, hanno reagito con una forza commovente. «Lo racconteremo a chi è a casa - ripetono -. Perché non dimenticare è nostro dovere, da oggi ancora di più».

Un viaggio difficile, con un programma intenso, preparato dall'associazione ILuoghi con il supporto dell'archivio storico della Cgil di Brescia. Dopo il trasferimento in bus a Arnoldstein (Austria), i 1650 partecipanti sono arrivati in Polonia dopo 17 ore di treno, durante le quali hanno partecipato a attività di gruppo, presentazioni e momenti di raccoglimento nella carrozza Agorà, destinata proprio alla condivisione.

Prima tappa della domenica è stato il campo di sterminio di Belzec, dove morirono 500mila persone e in cui furono sperimentate le camere a gas intensive, in cui potevano essere annientati mille prigionieri alla volta. Qui, in silenzio, i ragazzi provenienti da 14 istituti di città e provincia hanno assistito ad una performance teatrale preparata da alcuni di loro: un'interpretazione muta ma particolarmente espressiva, guidata dall'attore Filippo Gar-

landa, sul prato all'ingresso del lager. Chi piangeva, chi pregava a fior di labbra, tutti hanno acceso una piccola candela, omaggio alle vittime.

La carovana ha poi raggiunto Cracovia, per un secondo momento di arte e approfondimento: «Dos Lid», il recital tratto da «Il canto del popolo ebraico massacrato» del poeta Itzhak Katzenelson, interpretato dall'attore Luciano Bertoli con i musicisti Alessandro Adami (voce e fisarmonica), Stefano Zeni (violino) e Matteo Mantovani (chitarra).

Ieri mattina, partenza all'alba verso Oswiecim per la visita dei campi di Auschwitz e Birkenau. Un momento di enorme commozione, come raccontano appena saliti sull'autobus le classi del Calini: «Siamo tantissimi ma appena varcato il portale "Arbeit macht frei" improvvisamente il silenzio è calato su di noi. Non però nei nostri pensieri, le storie dei "sommersi" di cui parla Primo Levi sono assordanti. La vista delle loro valigie, scarpe, vestiti e cappelli ci ha lasciato la consapevolezza e il dovere di mantenere vivo il ricordo di ciò che è successo». Oggi nel pomeriggio il ritorno a casa, ma il vero viaggio è appena cominciato: ai ragazzi ora il compito di raccontare. // F. REN.



Binario vivo. Tenere in vita la memoria della Shoah



Immagini. Il pigiama a righe, emblema dell'orrore



Silenzio che parla. Gli studenti bresciani raccolti nel campo di Belzel